



Il torrente Candalino

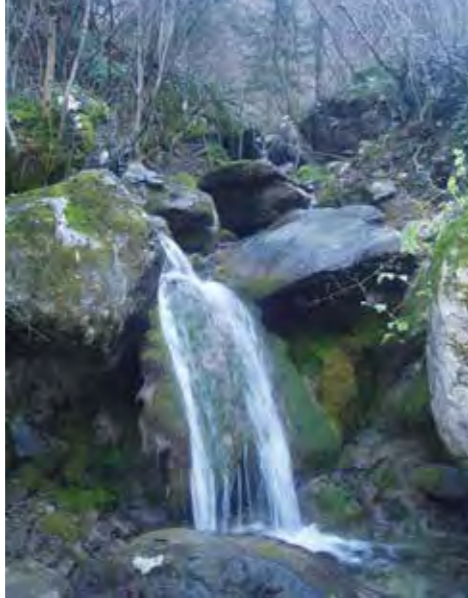
Sul cucuzolo del Gagett, oltre i due meravigliosi esemplari di Sorbo, domina un panorama mozzafiato: il ramo di Lecco del lago di Como appare mostrando i lidi del versante del Triangolo Lariano (Onno, Oliveto Lario, Vassena, Limonta) fino alla caratteristica punta di Bellagio e dirimetto quelli del versante lecchese (Abbadia Lariana, Mandello del Lario, Varenna fino a Bellano); sullo sfondo, a svanire, il ramo che dietro a Bellagio piega verso Como e che, oltre Bellano, sale verso Colico e la Valtellina. Sopra le acque e i suoi antropici insediamenti, le montagne: dal profilo del M.te Megna (a sinistra) all'appendice finale delle Lepontine che da Como risalgono fino alla Val Chiavenna, mentre dalle boscoso propaggini del gruppo delle Grigne spicca sullo sfondo il Legnone e, oltre, le Alpi Retiche che sovrastano Sondrio e Tirano. I proprietari del Gagett sono accoglienti, non negano un sorso della loro fresca acqua che sgorga proprio sotto la prima casa: una semplice struttura a sasso la canalizza verso una bocchetta, sul cui piano troverete il bicchiere.



Il Gagett



Quell'ultimo tratto delle acque del torrente Foce che cadono fragorosamente sul confine dei comuni di Asso e Canzo è noto come **Cascata della Vallategna** (foto sopra). Le ricerche storiche effettuate sul nostro territorio e in particolare sul significato dei toponimi locali non mettono chiaramente in luce l'origine del nome. Riportiamo qui due probabili significati su cui comunque non esistono riscontri certi: il primo identifica quel luogo dove l'acqua (la valle) cade, precipita sulla terra dura e arida che *tiene* e che non si sgretola; il secondo, invece, mette in luce le proprietà della cascata come utile rimedio a combattere la tigna (*lava la tegna*).

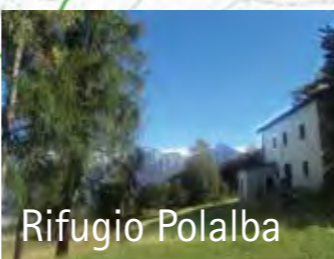
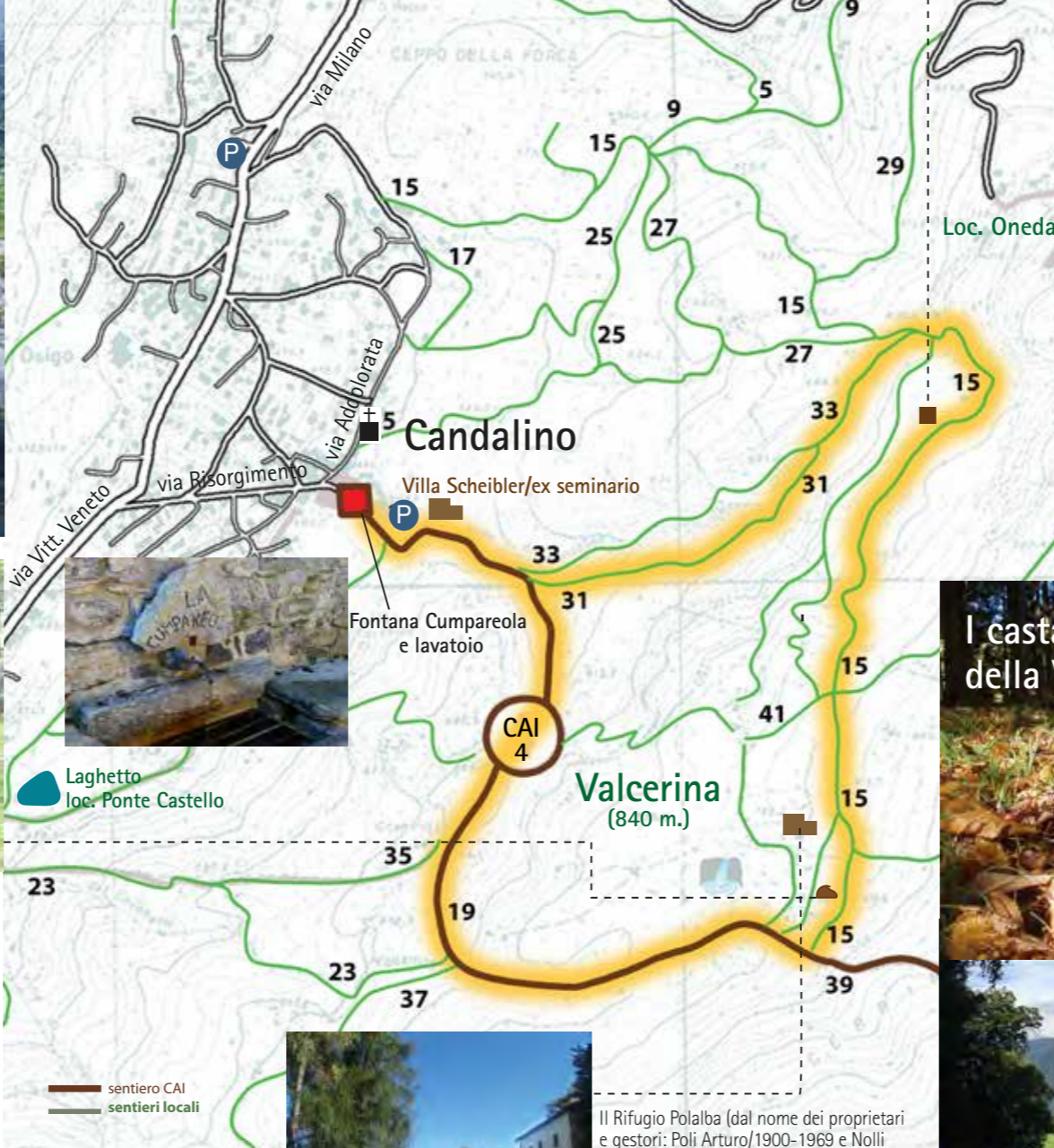


La Valcerina ha la maggior concentrazione di torrenti e sorgenti che raccogliendosi a valle nel torrente Foce danno origine alla Vallategna, la più famosa cascata della Vallassina. Dal versante Corni che argina a sud il nostro fondovalle, scendono diversi tronconi del sistema idrico e tre di questi concorrono alla nascita della Vallategna. Il primo troncone si compone dei torrenti: **Criarolo, Gagetto** o di **Revoltù, Vallone, Pianezzo, Rigemora** (con l'omonima cascata) e del torrente **Piazza**. Questi sei torrenti si versano direttamente o indirettamente tutti nel **torrente Candalino**, che, sgusciando in alcuni tratti sotto le case più vecchie dell'omonima frazione, nascosto alla vista, in parte si disperde nel pozzo di Rossana (il grande invaso sotterraneo di Valbrona) e in parte continua la sua corsa nella piana di Candalino e poi di Visino e, raggiunto dal torrente del **Cavalletto**, diviene il torrente Foce.



I massi erratici: Il Sasso della Pecora

La grande piana di Valbrona è composta da due sezioni (piana di Candalino e piana di Visino) che idealmente sono collegate tra loro da un laghetto artificiale (**laghetto di Valbrona**, loc. Ponte Castello) che raccoglie le acque del torrente del Cavalletto che è l'ultimo protagonista del secondo troncone del sistema idrico del versante Corni. Di questo secondo troncone fanno parte il **torrente Valcerina**, il torrente **Varisei**, il torrente **Albarelle** e il torrente **Valleggio**. Al laghetto, formato ad uso e piacere degli escursionisti e della popolazione e che può godere di una bellissima pista ciclabile allungata nel territorio di un primitivo canneto e di una "archeologica" torbiera, i torrenti Candalino e del Cavalletto diventano il torrente Foce, che percorrendo la piana di Visino accoglie un ultimo torrente detto **Corio**. Ma anche il versante Megna (argine nord del nostro fondovalle) tributa, in parte decisamente minore, alcune sue acque alla causa della famosa cascata. In frazione di Osigo il torrente dei **Ruscei**, il **Gogia** e il **Maiago** tuffandosi nel torrente **Fossato** disperdono le loro acque a beneficio del Pozzo di Rossana (che in risorgive largamente diffuse nella piana alimenta il placido scorrere del torrente Candalino verso il suo destino). In frazione di Visino, dalla località Marciana, invece, discende il **torrente dei Sassei** tutto destinato ad immettersi nel Foce contribuendo alla sua perenne portata d'acqua. **Il torrente Foce termina la sua corsa con la cascata Vallategna che precipitando dal ceppo di Cranno si unisce al Fiume Lambro per proseguire verso il Po**. La cascata della Vallategna ci regala spettacolari immagini tra le quali le frequenti e imponenti portate d'acqua. Ma il ringraziamento va a monte, ai meravigliosi 18 affluenti che ne sostengono vitalità e forza.



Rifugio Polalba



Richiedi i nostri itinerari nei negozi che espongono questo adesivo.



I castagneti della Valcerina

Le castagne di Valbrona sono famose e ricercate - ne sono state censite ben 16 varietà diverse, di cui 11 presenti solo qui - e i più grandi castagneti si trovano in Valcerina, il più vasto livello o pianoro che - composto da piani e semipiani contigui - corre ad una quota quasi costante (750/800 sim) parallelamente al fondo valle. Per le genti locali questa sorta di balcone sospeso ad una quota ottima, ricco di riserve idriche e con un'esposizione che si dimostrò oltremodo felice perché soleggiata quanto basta a ridurre l'umidità eccessiva e tipica dei versanti nord, fu un regalo prezioso. I castagneti qui attecchirono e perdurarono per secoli riuscendo a soddisfare la richiesta di prodotto e dando luogo ad una vera e propria attività di commercio. Possiamo affermare che nelle selve della Valcerina il castagno ha prosperato lungamente e, oggi, la sua maestosa presenza pur non godendo delle molte attenzioni di cui avrebbe bisogno è il risultato di un mix di fattori che natura e uomo hanno messo in campo per favorirne sviluppo e sfruttamento. Per ottenere selve e coltivi sani e rigogliosi, è stato fondamentale anche un buon governo. In primavera, se necessario, si piantumavano nuovi esemplari, si procedeva alla raccolta delle marze (giovani rami destinati agli innesti), all'eventuale concimazione e alla realizzazione degli innesti. In estate ci si poteva attendere con qualche ultimo innesto ma il lavoro più importante era preparare l'area di prelievo (raccolta) attraverso una prima accurata falciatura del prato a giugno e una seconda a fine agosto. L'autunno portava alla raccolta del frutto (tra settembre e la metà di ottobre) alla successiva ripulitura dell'area di prelievo (foglie, ricci e rami) ad eventuali piantumazioni e, a quote basse, ad un'ultima falciatura.

D'inverno, oltre a completare la ripulitura, si poteva anticipare alcune piantumazioni, raccogliere le marze ma, soprattutto, si procedeva con le patate. In Valcerina alcuni proprietari interpretavano il governo delle selve con zelo e passione arrivando a dedicare al castagno modi e cure "speciali". Chinati sulle ginocchia, alcuni contadini (pochi giorni prima della raccolta del frutto) ripassavano con la piccola falce (fulcin) il prato sotto la chioma del castagno, delimitando un tappeto rasato che favoriva la raccolta a tutta la famiglia. Alcuni "governanti", separando ricci da foglie, riempivano ora di uno, ora dell'altro i piccoli avvallamenti presenti nelle loro selve ottenendo depositi di conserva (per riporre le marze lontane dal gelo) o zone di prelievo di prezioso terriccio da concimatura o per l'invaso di gerani e fioriture stagionali. Altri invece bruciavano ricci e rami ottenendo ottimo concime organico e nello stesso tempo distruggendo potenziali parassiti presenti negli scarti vegetali. Le foglie erano quasi sempre risparmiate per essere portate in cascina o a casa e impiegate quale lettiera per gli animali in stalla o per alimentare i fuochi domestici quando era tempo di produrre i fumi per le affumicature nei cosiddetti *graa* (affumicatoi tipici delle nostre case di corte). L'augurio è che questi grandi alberi e i loro frutti possano prosperare grazie ad un nuovo interesse che la nostra società "deve" con responsabilità dedicare loro, non dimenticandone la storia passata e, possibilmente, progettandone una futura.

Questo itinerario è sostenuto da:

**PW IMPIANTI**  
di **WALTER p.i. PAREDI**  
Impianti antifurto e automazione cancelli  
citofonia, videocitofonia e sicurezza  
tel 031 661581 - cell 335 5933620  
walterparedi@libero.it